

Storia d'Italia secondo la Sinistra indipendente

ELISA MANDARÀ

Ha consegnato al lettore un saggio decisamente inedito, che porta luce su una esperienza notevole della politica italiana, il Gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente. Autore del volume è il vittorioso Giambattista Scirè, ricercatore di Storia contemporanea presso l'Università di Firenze, ateneo in seno al quale Scirè ha condotto pregevoli indagini storiografiche, già edite in pubblicazioni di respiro nazionale: "La democrazia alla prova", il mondadoriano "Il divorzio in Italia" del 2007, e "L'aborto in Italia", esitato nel 2011 attraverso il medesimo crisma editoriale. Con "Gli Indipendenti di sinistra. Una storia italiana dal Sessantotto a Tangentopoli", lo studio

abbraccia trasversalmente un arco temporale ampio e problematico, se si considerano i fatti legislativi e istituzionali che hanno contrassegnato il ventennio che ha visto operare questo gruppo parlamentare atipico, costituito da personalità vicine ideologicamente alla sinistra, molte delle quali reclutate dalle frange del Pci, ma che avevano scelto una posizione apartitica, comprensibile in anni di avvenimenti brucianti, se solo si pensi alla Primavera di Praga.

Gli Indipendenti di sinistra erano degli intellettuali e dei professionisti interessati sostanzialmente all'avanzamento del Paese, soprattutto sul piano dei diritti civili, a un riformismo che tenesse, quali linee guida, la democrazia, la laicità, la libertà, il pluralismo. Si costituirono in gruppo nel '68, in anni roventi per la Repubblica (l'esplosione della contestazione studentesca, con caratteri di particolare radicalità, dovuti alla tradizione marxista presente nella

cultura italiana, la nascita di gruppi extraparlamentari, le agitazioni operaie dell'autunno caldo del '69), quando il Pci mise a disposizione - fatto davvero originale - il dieci/quindici per cento dei propri seggi, per l'elezione di candidati indipendenti, che potessero costituire forza vitale in Parlamento, libera dal partito, come conferma l'estrazione variegata dei componenti del gruppo, nelle file del quale troviamo anche socialisti come Rodotà, cattolici, azionisti, e intellettuali di punta quali Argan, Sanguineti, Sciascia, Carlo Levi.

Diviso in molteplici spaccati tematici, il saggio di Scirè, che ha ricevuto apprezzamento dal presidente Napolitano, riflette lucidamente sul contributo degli Indipendenti (gli unici a opporsi al Decreto Berlusconi) quale spinta propulsiva a leggi come la Fortuna-Baslini, sul divorzio, del '70, o a quella sull'aborto, del '78. E sul valore di battaglie democratiche su nuclei costituzionali ed etici, a tutela dei soggetti giuridici più fragili, lotte che, a un'intransigenza ideale, seppero coniugare una visione civile della prassi politica.



GIAMBATTISTA SCIRÈ

**Il saggio di
Giambattista
Scirè racconta
una ventennio
di politica, non
solo italiana,
che, dalla
contestazione,
va alla ricerca
dei diritti civili**